

Brown, Cudworth, John Gay, Hobbes, Lord Kames, Locke, Mandeville, Paley, Wollaston.

s.v.r.

Christian Philosophy and Religious Renewal, edited by G. F. McLEAN, O.M.I., Washington, The Catholic University of America Press, 1966. Un vol. di pp. 174.

Christian Philosophy in the College and Seminary, edited by G. F. McLEAN, O.M.I., Washington, The Catholic University of America Press, 1966. Un vol. di pp. 193.

Questi due volumi si pongono il problema del ripensamento attuale della filosofia cristiana e del suo insegnamento, e riportano gli « Atti » di un Convegno promosso dall'Università Cattolica di Washington nel 1966, proseguendo una tradizione iniziata nel 1961.

Sebbene i due volumi siano indipendenti ci sembra che il primo comprenda le relazioni e le discussioni teoriche, il secondo la presentazione dei problemi didattici e le discussioni in proposito. Il primo consta infatti di relazioni piuttosto ampie di D. von Hildebrand su *La fenomenologia dei valori in una filosofia cristiana* (pp. 3-19); G.G. Grisez su *Il filosofo cristiano* (pp. 20-36); W. Norris Clarke su *La filosofia analitica e il discorso su Dio* (pp. 39-73). Quest'ultimo saggio ci è parso di una mirabile lucidità e serenità nella discussione delle obiezioni che la filosofia analitica muove alla possibilità di dimostrare l'esistenza di Dio e di parlare di Dio. Seguono: W. Desan, *L'infusso della fenomenologia della « discesa » su certi aspetti dello spirituale e del teologico* (pp. 74-86). La seconda parte del volume è dedicata ai problemi filosofici del rinnovamento religioso e comprende: Mary Clark, *La persona umana e Dio* (pp. 89-104); L. B. Geiger, *Libertà e filosofia cristiana* (pp. 105-120); R. O. Johann, *Amore ed espansione della persona* (pp. 121-132). Chiude il volume una tavola rotonda su *Amore ed etica* e una discussione su *Ecumenismo e filosofia*.

Il secondo volume si pone i problemi dell'insegnamento della filosofia cristiana, oggi, nelle Università e nei Seminari. In questo la discussione prevale sulle relazioni ed i nomi sono più numerosi. Ricordiamo quelli di B. M. Ashley, D. von Hildebrand, Ch. De Coninck, fra molti altri. I problemi sono quelli dei rapporti tra filosofia e teologia, filosofia ed ecumenismo, religione e filosofie contemporanee, metodi nell'insegnamento della filosofia. Sebbene le condizioni tenute presenti siano, come è naturale, quelle degli Stati Uniti d'America, il volume offre utili spunti e suggerimenti anche per scuole cattoliche di altri paesi.

s.v.r.

A. DE WAELHENS, *Phénoménologie et Vérité*, Louvain-Paris, Ed. Nauwelaerts, 1965². Un vol. di pp. 160.

La seconda edizione di questo saggio (la prima era apparsa nel 1953 per le P.U.F.) testimonia l'indiscusso valore scientifico dello studio oltre che una attenzione tuttora attuale per il tema trattato.

Non è nostra intenzione e sarebbe inutile ripetizione in questa sede riandare l'acuto cammino di analisi e di critica percorso dal De Waelhens per esaminare « la nature et le développement, fort complexe, de la notion de vérité dans la philosophie phénoménologique de Heidegger » (p. 3): basti ricordare l'assunto conduttore per cui la definizione classica della verità come adeguazione della cosa e della conoscenza, trasferita nel contesto fenomenologico husserliano si arricchisce di quella profonda problematica (evidenza, presenza, mondo, ecc.) che sfocia nella posizione di Heidegger. Vorremmo solo, certi di non sottolineare cosa nuova, rimettere l'accento sulla libertà quale assenza della verità: se la libertà è distanza, se la libertà è « dans la capacité ontologique d'être présent à l'étant, être présent se définissant selon la double modalité de retrait et de la proximité » (p. 96), la verità è nella presenza all'essere.

Ogni conoscenza, ogni civiltà è un'epoca della comprensione dell'essere, un'epoca della verità. Ci sembrerebbe da qui poter prendere l'avvio per un discorso sulla essenza della storia: pur essendoci offerti spunti solo di sfuggita, una conclusione dell'analisi sulla verità condotta da Heidegger non esclude la possibilità di una confluenza nell'analitica del sapere storico e della storicità stessa quali con-

tenuti esaminati nel loro originario costituirsi: « Nous dirions alors que la marche vers la vérité absolue pour l'homme est la conquête de la dimension d'être qui nous est impartie, mais que cette conquête, parce que la dimension d'être qui nous est proposée est rencontre et être avec le réel, est historicité » (p. 158).

a.g.

Società Editrice Vita e Pensiero

Largo A. Gemelli, 1 - Milano

EFREM BETTONI

DUNS SCOTO FILOSOFO

A celebrazione del VII centenario della nascita di Giovanni Duns Scoto, la Società Editrice Vita e Pensiero presenta agli studiosi questo profilo della filosofia scotista tracciato dal prof. Efrem Bettoni, incaricato di Storia della Filosofia medioevale presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore. La figura del Dottor Sottile delineata in queste pagine riuscirà nuova a molti lettori. L'autore infatti fa giustizia dei giudizi storici che parlano di un Duns Scoto critico ad ogni costo e tutto intento a sollevare riserve e ad addensare dubbi sulla solidità delle sintesi teologico-filosofiche elaborate dai grandi maestri della Scolastica e, primo fra tutti, da san Tommaso d'Aquino.

L'esposizione delle principali dottrine filosofiche scotiste, condotta con mano sicura in un nutrito gruppo di capitoli, darà modo al lettore di constatare che, in verità, Duns Scoto è sempre alla ricerca di una soluzione equilibrata, in grado cioè di soddisfare le istanze degli agostiniani, senza sacrificare quelle fatte valere, con ragione, dagli aristotelici.

Volume in 16, di pp. VIII-222, L. 1900.

Sconto del 10 % franco di porto agli abbonati alle riviste editte da Vita e Pensiero.